



Antonella Anselmo

Sono nata a Roma l'11 maggio 1966. Sono sposata, con tre figli. Dopo una formazione umanistica, mi sono laureata *cum laude* nel 1990 all'Università la "Sapienza", cattedra di diritto amministrativo del prof. Sabino Cassese. Mi sono iscritta all'Albo Avvocati di Roma nel 1994. Nel 2007 ho conseguito l'abilitazione per patrocinare innanzi alle Magistrature Superiori.

Autrice di svariati articoli e pubblicazioni scientifiche.

Sono socia dello Studio Legale Lemme dal 1998 e responsabile dell'area afferente il diritto amministrativo nazionale e comunitario, con particolare riguardo ai temi dell'ambiente, dei beni culturali, del paesaggio e risorse idriche, dei servizi pubblici locali, del *welfare*. Dal 2009 mi occupo attivamente anche di diritti delle donne, delle politiche di genere, dei sistemi di garanzia della democrazia paritaria collaborando con associazioni femminili e realtà istituzionali. Sono tra le fondatrici del Movimento Se non Ora Quando? e ho partecipato a numerose iniziative in tema di giustizia sociale e contrasto della violenza nei confronti delle donne. Curo sia l'attività stragiudiziale sia il contenzioso innanzi alla Corte di Giustizia, al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti e ai Tar. Sono consulente di imprese, Federazioni nazionali, enti locali, studi e associazioni professionali. Come cotitolare dello studio legale ho contribuito negli anni ad adottare un modello gestionale compatibile con le esigenze delle lavoratrici. La qualità del lavoro e le relazioni ne hanno avuto un enorme vantaggio, a dimostrazione che diversi modelli di *governance*, nelle professioni, sono possibili.

Già cultrice della materia presso l'Università "La Sapienza" di Roma, Facoltà di Economia e Commercio, Istituto di Diritto Amministrativo (1991-1996) sono stata relatrice e organizzatrice di Convegni e Seminari.

Sono condirettore di Gazzetta Ambiente.

Partecipo da anni alle attività di varie associazioni ed enti no profit, con finalità di difesa dei diritti fondamentali. Ho avuto il privilegio di assistere la Rete per la Parità in diverse iniziative giudiziarie tra le quali, voglio ricordare, quelle innanzi alla Consulta afferenti la questione del cognome della madre e la Legge Merlin (caso Tarantini).